UN SAGGIO DI GIAN CARLO PAJETTA PUBBLICATO DAGLI EDITORI RIUNITI

Rivoluzione nazionale e rivoluzione socialista nel mondo arabo

Il conflitto nel Medio Oriente e lo scontro fra imperialismo e antimperialismo nell'area mediterranea - La funzione aggressiva di Israele I complessi processi che caratterizzano lo schieramento progressista

Credo sia superfluo soffermarsi sulla linea politica che percorre il rapporto di Giancarlo Pajetta alla 1 commissione del CC del PCI, ora pubblicato nella collana «Il punto» dagli Editori riuniti («Socialismo e mondo arabo», Roma 1970, pp 215, L 500) In esso infatti si sviluppano e si approfondiscono le posizioni prese dal nostro Partito sul conflitto medio orientale denuncia del carattere imperialista dell aggressione israeliana e pieno appoggio alla lotta dei popoli arabi nel quadro di una valutazione più ampia che coglie i nodi dello scontro tra imperialismo e forze antimperialiste nell area mediterranea Abbiamo detto si sviluppano e non solo si ribadiscono perchè uno dei pregi del rapporto è dato dalla sua aperta attenzione ai fatti nuovi emersi dal conflitto del 1967 e divenuti parte integrante delle sue soluzioni e prospettive In un certo senso anzi questo ne è uno degli aspetti più salienti il suo cogliere la dinamica che l aggressione israeliana ha fatto precipitare o ha provocato col risultato che appare difficile ripetere semplicemente quello che è stato detto nel 1967 senza tener conto dei mutamenti che da allora si sono verificati»

In primo luogo l emergere come dato non più solo virtuale di una questione nazionale palestinese sostenuta da una lotta popolare che condiziona ogni soluzione (anche interlocutoria imponendosi come una realtà dalla quale non si può in alcun caso prescindere In secondo luogo l esplicitarsi del carattere coloniale della politica israeliana Infine i processi apertisi nel mondo arabo o meglio il tipo di risposta dato alla sconfitta subita nel 1967 con l avvento di un nuovo regime nel Sudan della repubblica in Libia e il ripensamento critico e autocritico presente nel complesso delle forze progressiste e tra le masse arabe

Uno strumento di orientamento

Già questo basterebbe a consigliare la lettura del rapporto come uno strumento di orientamento su uno delle crisi più acute dell attuale congiuntura internazionale Tuttavia vi sono altri elementi che inducono a leggerlo come un vero e proprio «saggio politico» denso di spunti e di riflessioni

Assai pregnanti risultano i capitoli dedicati al mondo arabo analizzato nelle sue varie componenti e differenziazioni da un lato e dall altro anche nelle dinamiche interne a ciascun paese

Il punto da cui si parte è quello secondo noi pertinente del carattere oggettivamente antimperialista del movimento di rinascita araba della sua forza e della sua relativa omogeneità E in questo ambito troppo spesso trascurato che si esaminano le profonde differenze pur esistenti (paesi a «opzione socialista» paesi che hanno scelto una via di sviluppo capitalistico paesi che vivono ancora sotto il dominio di gruppi feudali) e che vanno valutati i processi spesso tortuosi complessi e difficili che caratterizzano lo schieramento progressista nei paesi arabi Ed è su questi che occorre soffermarsi più l attenzione perchè è qui che il rapporto fornisce fondati elementi di riflessione analisi e stimoli per ulteriori ricerche di cui vorremmo sottolineare l importanza

Più che la definizione di un modello di «via non capitalista» che Pajetta ritiene giustamente essere una formula imprecisa e persino equivoca» l asse della ricerca è dato dallo stretto rapporto tra rivoluzione nazionale e rivoluzione socialista momento essenziale della strategia antimperialista come una delle basi *oggettive* una necessità storica — dettata dall intreccio tra lotta contro il sottosviluppo e modificazioni sostanziali dell assetto sociale interno — del processo che ha caratterizzato la vita dei paesi arabi *progressisti* necessità che è stata avvertita e tradotta in atti politici e sociali da un vasto arco di forze soggettive

Assunto questo elemento decisivo come bussola per il giudizio, occorre però che la analisi divenga pratica concreta partendo dal dato che tutto ciò avviene «in paesi economicamente e culturalmente arretrati in cui manca no una forte classe operaia una tradizione di movimenti rivoluzionari e sovente «anche un partito che abbia attraverso un autonoma elaborazione politica e una esperienza propria» definito una dottrina socialista

Questo spiega le difficoltà, le contraddizioni i connotati spesso non ortodossi (dal punto di vista delle forze sociali che dirigono della organizzazione politica della formazione delle ideologie) che assume il corso rivoluzionario in quei paesi Richiamo questo all analisi concreta assai pertinente di fronte al dilagare di generalizzazioni che muovono da uno schema paradigmatico dei processi rivoluzionari nel «terzo mondo» Del resto dice Pajetta «se abbiamo presenti le difficoltà le fasi di stagnazione o di vera e propria involuzione manifestatesi nei paesi socialisti in condizioni oggettivamente più favorevoli non possiamo né immaginare nè lasciar pensare nemmeno per un momento che una rivoluzione socialista nei paesi arabi possa inserirsi in modo lineare semplice e quasi idilliaco nel processo della rivoluzione nazionale e continuarlo»

Due sono le questioni che il rapporto pone con molta forza l una concernente il tipo di direzione e di organizzazione politica e l altra riguardante le stesse forze sociali esistenti La prima questione investe il ruolo delle masse e della loro avanguardia organizzata questione non solo aperta ma «talvolta nemmeno sentita appieno dai gruppi dirigenti anche dopo la presa del potere» Questo limite appare presente nella maggioranza dei paesi a orientamento progressista dove — anche in virtù dei modi in cui si è avviato il processo di rinnovamento nazionale — *i problemi della partecipazione* popolare come protagonista e dello strumento politico che garantisce il processo rivoluzionario il partito sono ancora considerati marginali o comunque non decisivi Un limite che è una debolezza in taluni casi persino un rischio Poichè nel corso della rivoluzione nazionale sono spesso sopravvissute forze sociali «interessate alla conservazione di posizioni di privilegio e alla loro riconquista»

Gruppi sociali che non vengono solo dal passato (anche proprietà fondiaria caste religiose borghesia subalterna al capitale straniero o borghesia nazionalista che però non ha accettato l intera logica della decolonizzazione) ma che spuntano anche a ridosso dei nuovi processi economico sociali la «nuova classe» di estrazione burocratica amministrativa militare che costituisce una delle spine dorsali delle operazioni neocoloniali Probabilmente sarebbe stato utile avere una descrizione più completa di questa nuova dinamica sociale Il problema è tuttavia posto come asse di una ricerca che deve essere proseguita e compiuta

Quale risposta tuttavia dare a questo limite? Basterà riproporre un modello classico di avanguardia oppure bisognerà lavorare perchè da quella realtà saldando quest'ione nazionale e questione sociale emerga una vera avanguardia attiva e aderente al quadro sociale che le è proprio? Basterà riproporre uno schema classico di lotta sociale oppure bisognerà sforzarsi di intracciare nel vivo dei reali rapporti di produzione le classi i ceti sociali e quindi i gruppi politici capaci di far avanzare il processo rivoluzionario?

E nel rispondere a questi interrogativi che Pajetta affronta i complessi e spesso drammatici rapporti tra forze nazionaliste e comuniste E più che un esame della condotta di questo o quel partito comunista all autore interessa l analisi critica e la definizione teorico politica di ciò che può essere una avanguardia rivoluzionaria nei paesi arabi

Un severo interrogativo

«La via è quella — si chiede Pajetta — dei partiti comunisti che potremmo chiamare tradizionali di una forza che dall esterno riesce a esercitare una influenza crescente delineando e chiarendo le esperienze nazionali oppure la soluzione può essere ricercata considerando che i movimenti nazionali stessi quali *sono già in atto* sviluppando si rielaborando la propria esperienza e approfondendo gli aspetti teorici possono arrivare a definire una dottrina e una politica che siano il socialismo scientifico?»

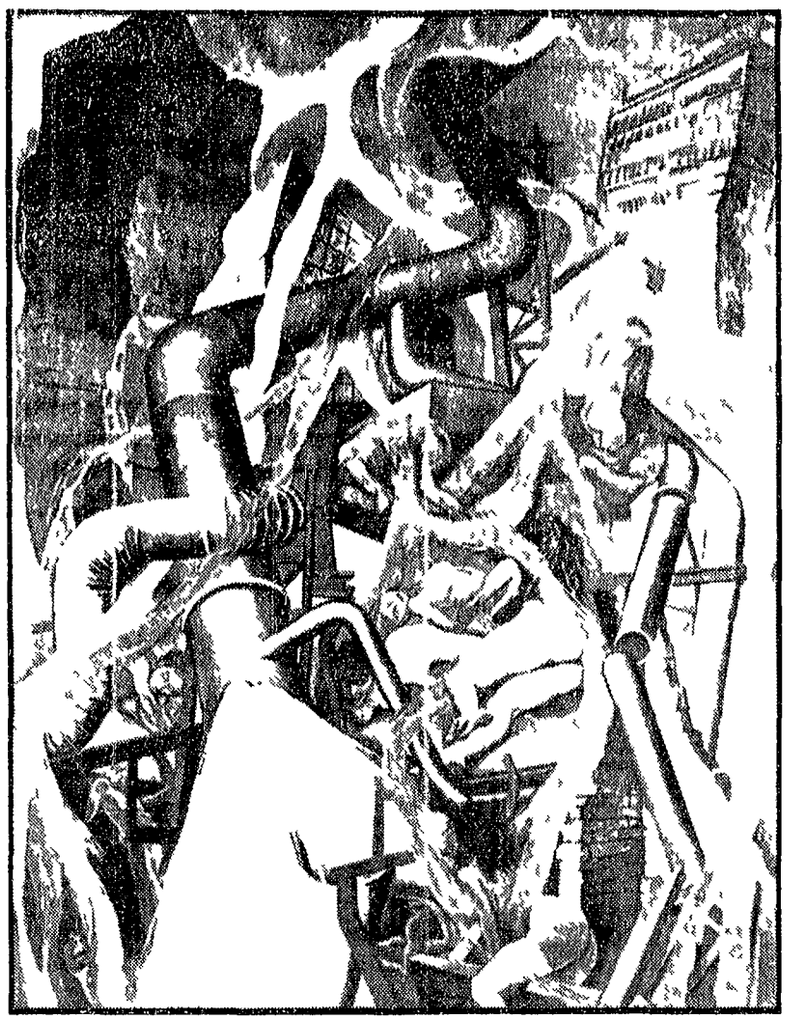
Potrà parere un interrogativo anche severo verso la esperienza di certi *partiti comunisti arabi* ma esso risponde a un dato reale quello della maturazione e della crescita di forze rivoluzionarie che non passano attraverso la esperienza storica ideale e pratica dei partiti comunisti pervenendo ciononostante a una dottrina e una prassi rivoluzionarie

Si tratta come lo stesso Pajetta indica di una ricerca aperta di una discussione che va portata avanti e che nessuno di noi ritiene esaurita Ciò che importa è che il problema venga posto «in modo nuovo» sia per le forze nazionaliste di cui si avvertono le insufficienze che per le forze comuniste che si muovono con un certo ritardo

Un ultimo cenno merita il grosso problema dei rapporti tra movimento operaio europeo e movimenti di liberazione nazionale arabo Nel rapporto si esaminano gli sviluppi che si sono avuti in questa direzione con la crescita della lotta antimperialista nel Mediterraneo Tutta via si coglie un limite di quei rapporti nel loro risvolto ancora troppo diplomatico nel quale il forte e comune impegno antimperialista non si salda ancora a una ricerca concreta di piattaforme e obiettivi comuni

Questi ci sembrano i tratti essenziali di un rapporto saggio assai ricco e composito che chiama il partito e tutte le forze democratiche italiane ad una valutazione più attenta e pertinente di vicende che al di là dello stesso conflitto in atto ci toccano e ci riguardano da vicino come paese mediterraneo

Romano Ledda



Guttuso Distruzione di Sodoma

Pitture 1968-1970 di Renato Guttuso in due importanti mostre a Roma e a Milano

Distruzione di Sodoma

La «Storia di Loth» e la «Notte di Gibellina» — Una nuova pittura della città moderna segnata da decisivi conflitti di classe - Tragiche immagini di erotismo e di rovina

Guttuso Le notte di Gibellina

Dal 67 a oggi i conflitti di classe nelle città d occidente in Germania in Italia e in Francia e come i lampi di bagliori dei conflitti di classe razziali nelle città americane hanno profondamente toccato l immaginazione degli artisti europei Se è ben vero che i grandi momenti pittorici sono sempre in relazione al particolare sviluppo delle concentrazioni urbane e allo stato dei rapporti di classe sul quale veniva a fondarsi una situazione socio culturale della città è anche vero che ci sono autori e tendenze che acquistano evidenza moderna tipicamente per il carattere esplicito e non mediato nelle forme e nei contenuti della loro pittura della città

Difatti dal 67 in qua l arte della città che si va affermando nella pittura europea di sinistra e gli artisti italiani vi hanno grossa parte ha il carattere molto tipico di una risposta europea sia contestativa sia alternativa da un punto di vista socialista rivoluzionario ai miti americani della città con i suoi consumi e i suoi oggetti quali sono efficacemente propagandati dall arte «pop» nordamericana e dalle tante sue colonie in ogni dove

Renato Guttuso è dal 67 in qua uno dei pittori che vanno dando un apporto decisivo a quell arte della città cui ho accennato Alcune pitture nuove si sono viste in questi giorni a Roma (la serie titolata *La storia di Loth* alla Galleria Toninelli) e a Milano (*La notte di Gibellina* esposta nel la locale sede della Toninelli) avanti la partenza per la mostra «Arte e politica» che farà il giro di alcune città tedesche e svizzere) Determinante è stata anche per questi quadri l esperienza politica e culturale che ha portato Guttuso nel 1968 a dipingere il grande quadro *Maggio 1968 (Giornale murale)* ora alla pinacoteca di Aquisgrana Ma preziosi nuclei pittorici della sua pittura recente della città sono tinte cromatiche nelle *Serie autobiografiche* del 67 nei quadri dove è figurata la lotta armata contro il fascismo a Roma e in un apocalittico *Trionfo della guerra*

La biblica storia di Loth della moglie e delle figlie sue nonchè della distruzione di Sodoma è per Guttuso soltanto una «camera» di risonanza storica e mitica alla pittura di una tragedia tutta contemporanea Al pittore serviva di ancorare ala distruzione di Sodoma la sua immaginazione dell inabbissamento della città capitalistica la più opulenta e la più corrotta come gli era servito nel ciclo anche iconograficamente e una pittura della violenza fascista alla crocifissione

In *Figlie di Loth* (1968) un uomo vecchio ed esausto verdastro come un morto non ha più energia d amore per le giovani donne che gli sono addosso e una sera lo ubriacano perchè rimanga che hanno colto nelle sere e assassino e tuonerà di Grunewald e di Friedrich si volterà la sua luce di acquario sulla multinomia di questo amore tenuto in un garage La *Moglie di Loth* si fa di sale volgendosi a guardare l incendio di Sodoma donna ancora bella di forme possenti è dipinta mentre le carni si fanno minerali nella notte il desiderio di vita lotta Il grembo diventa di materia lunare sasso e monumento di vita spenta In *Distruzione di Sodoma* lo sprofondamento è figurato nell attimo stesso del culmine del delirio sessuale

I colori di questo delirio sono anche i colori della rovina Questi esseri umani che continuano gli accoppiamenti d amore tra i fiumi delle cloache andate in pezzi sono schiacciati da la città che per sè avevano edificata In questa immagine Guttuso ha fatto un iperbole pittorica della barricata di beni di consumo dipinta nel murale *Maggio 1968* Come approdo storico di un certo tipo di pittura della città capitalista mi sembra che amplifichi in una dimensione americana e la vertigine e lo slittamento abissale che George Grosz dipinse nel *Funerali di Oscar Panizza* uno dei primi quadri moderni esplicitamente segnati dai conflitti di classe

Nei disegni poi tra i più belli mai visti di Guttuso la dimensione americana degli accadimenti è quasi come in Pollock «informale» (le pitture più plastiche e ferme come immagini dei dissolvimento sembrano più vicine alle apocalissi di Orozco e alle pitture fiammeggianti di Pollock nel suo periodo messicano) La fiamma — la maniera fiammeggiante e la novità pittorica di Guttuso — torna nel quadro contadino *La notte di Gibellina* ma è una fiamma umana portata da le mani una per una rivisitando la Sicilia contadina più disperata in una notte sconvolgente ma molto triste con tanti più vecchi con il cielo di Grunewald e di Friedrich che è arrivato sin qui con le figure proletarie della *Occupazione delle terre incolte* (1949) che si aggirano tra le macerie nella veglia come ossessi disarmate fantomatiche col vecchio cane che non ritrova gli animali e i bambini fiammа che non trova materia per l incendio immagine dura e malinconica di energia prigioniera

Dario Micacchi

Scienza e tecnica in breve

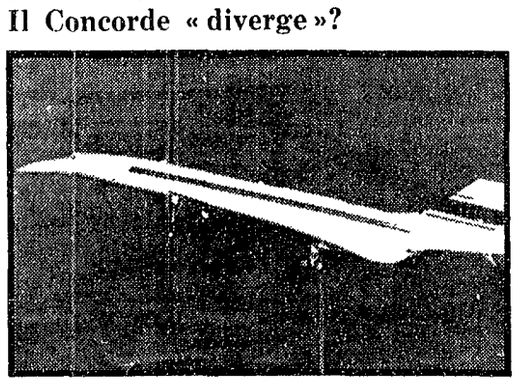
L'elettronica del nanometro

L elettronica del nanometro — del miliardesimo di metro o milionesimo di millimetro — è alle porte Potrà tardare alcuni anni ma è già allo studio con adeguati investimenti Essa si propone di ridurre a un decimo di quello attuale lo spessore dei conduttori tracciati sui «circuiti integrati» quindi ridurre a un centesimo di quella attuale la superficie I circuiti integrati attualmente in uso — LSI — contengono mille componenti su *un millimetro quadrato di superficie* L appena credibile e sembrerebbe impossibile ridurre questa superficie per lo stesso numero di componenti alla centesima parte Tuttavia una grande compagnia produttrice di computers ha fatto sapere discretamente di essere già riuscita a ottenere tratti conduttori larghi solo un decimillesimo di millimetro

I treni sulle curve

Un sistema per aumentare la velocità dei treni si è cercato senza ridurre le strade ferrate è stato sperimentato in Svezia con buoni risultati Esso riguarda le sospensioni dei carri ferroviari che sono pneumatiche e connesse con un apparecchiatura elettronica che «sente» la curva In base alle istruzioni di tale apparecchiature la sospensione pneumatica solleva ciascun carro da un lato o dall altro fino a dodici centimetri più su del livello ordinario Questo permette di aumentare la velocità commerciale *dei treni del 35 per cento*

Il Concorde «diverge»?



I due prototipi dell aereo supersonico commerciale «Concorde» hanno superato il «muro del suono» ma non ancora raggiunto la velocità di esercizio che sarà superiore a Mach 2 cioè circa 2 500 chilometri-ora Le prove procedono in modo soddisfacente si dice ma i tempi con cui vengono effettuati passaggi alle successive velocità sono dettati dalla necessità di controllare per ogni velocità il comportamento aerodinamico del corpo dell aereo nel senso di avvertire e individuare eventuali vibrazioni che possano tendere a «divergere» cioè a diventare catastrofiche A tale scopo ciascuno dei due prototipi è equipaggiato con «eccitatori» di vibrazioni e di apparecchi di controllo che registrano le caratteristiche delle vibrazioni così prodotte alle varie velocità Dopo ogni prova le registrazioni vengono inviate ai elaboratori elettronici che si incaricano di porre in evidenza eventuali «divergenze»

Cino Sighiboldi

Lettere all'Unità

Un invito a votare, e a votare la scheda giusta

Caro direttore

Ti invio per un eventuale pubblicazione questa lettera aperta

«Compagno Natoli mi rivolgo a te in maniera particolare per tre precise ragioni La prima è di tipo diciamo così sentimentale, poichè da oltre 15 anni regolarmente in occasione delle elezioni ho posto quella rocetta di cui poi parleremo accanto al tuo nome La seconda nasce dal fatto che se non vado errato nel novembre del 69 ci siamo visti nel mio studio insieme ad alcuni altri amici ed abbiamo discusso il problema della democratizzazione interna del partito e delle ragioni che avevano indotto te ed altri compagni a creare Il manifesto In quella che fu solo una presa di contatto tra gente che da anni non si vedeva lamentammo tutti alcune carenze all interno delle strutture del partito la sclerotizzazione delle stesse e la necessità di combattere questi fenomeni con un azione comune che partisse dalla base ed investisse il vertice Non abbiamo potuto forse per ragioni di tempo parlare della «politica del partito» però se tu ben ricordi io ti dissi che nonostante tutto per me la battaglia si doveva compiere all interno e che fare altrimenti sarebbe stato un grave errore Io non sono un politico ho solamente una coscienza politica ed oggi i fatti mi hanno dato ragione

«Per non creare equivoci torrei fare rilevare che sia io che molti altri compagni pittori abbiamo sempre aiutato con donazione di opere tutte le frange dissidenti di sinistra non per tolerci cedendo un opera levare di torno dei noiosi questuanti ma perchè parlo a mio nome ero convinto che i fenomeni giovanili e le sincere istanze di rinnovamento dovessero essere appoggiate E con grande stupore che tramite la stampa di peggior marca borghese ho appreso la vostra decisione di consigliare quella parte dell elettorato (tra cui io naturalmente) che vi ha inizialmente appoggiato a votare scheda bianca Il A questo punto io mi sento in dovere di fare una analisi da intellettuale impegnato (uso un termine consumato ma purtroppo non ne ho altri a disposizione) di quello che era il rapporto tra me ed Il manifesto e ciò che mi ha spinto a scriverti questa lettera aperta Probabilmente il mio linguaggio così poco politico si può prestare ad una facile ironia e può essere contrabbandato da gente molto più esperta di me sul piano della sottile polemica che si legge tra le righe come il lamento sentimentale di un pittore legato al PCI come un bambino ad una vecchia zia che lo porta a passeggio di domenica Una valutazione di questo tipo sarebbe errata Il mio rapporto con il PCI è sempre stato un rapporto di tipo critico ea io penso che la discussione il dibattito anche la lite insomma la dialettica interna siano la linfa che permetterà a questo grande strumento di lotta di rinnovarsi e di potenziarsi nella misura in cui i membri del partito avranno la capacità la forza e la costanza di lottare all interno di questa struttura che nonostante gli errori commessi resta il frutto delle nostre fatiche e del sangue di migliaia di persone che purtroppo oggi non possono più seguire questa polemica

«Quindici giorni fa ero a Correggio in occasione di una mia mostra sulla poesia civile spagnola e mentre stavo seduto nella sala del Palazzo dei Principi accanto alle tele dove Cervi guardando gli occhi di quella gente che ascoltava commossa e silenziosa la voce di un grande poeta spagnolo ebbene compagno Natoli ti ripensando a quei volti ti posso assicurare che per loro non vi erano e non vi saranno mai dubbi sul colore della scheda!

«Ho qui davanti un numero della vostra rivista con un articolo firmato da Pintor Il titolo è Per una nuova proposta politica Bene se il risultato della vostra proposta politica è quello di concludere dicendo che votare o non votare è la stessa cosa (posizione sinistramente simile a quella dei fascisti di Nuova Repubblica) io ti prego di non spedirmi più Il manifesto

«Questa mia lettera non vuol essere solo lo sfogo personale di una persona disillusa ma un invito a tutti coloro che come me vi hanno inizialmente appoggiato a votare ed a votare la scheda giusta»

CARLO QUATTRUCCI (Roma)

Le carogne che speculano sui bimbi minorati

Cara Unità

ho letto la notizia sui delitti orribili compiuti sui bambini poliomielitici dell Istituto Maria Bambina di Oristano di Sardegna Un istitutore è stato arrestato Sono convinto anch io che questa carogna abbia dei complici Io non mi meraviglio che succedano così simili e quasi tutte altre cose in istituti religiosi opere pie istituti privati l Unità deve insistere nella sua denuncia e mettere alla gogna queste persone a biette ma la denuncia non basta C è un solo mezzo per far cessare questi delitti farla finita con l assistenza privata ai ragazzi minorati Devono essere gli enti locali e le regioni ad assistere Lassistenza ai minorati è divenuta una vera e propria industria con al centro il massimo profitto Quanti saranno i miliardi di cui si appropriano certi «galantuomini» quasi tutti in possesso di attestati di benemerenza tipo la «mamma di Grottaferrata» il prof Aliotta che dava in subaffitto i bimbi che il prof Giannini proprietario della clinica spastici di Catanzaro?

Certo questi «galantuomini» — che hanno i loro amici nelle liste della DC — non ne vogliono sapere di intervento pubblico sono spaventati perchè se questo tipo di assistenza domani (specialmente con le regioni) fosse gestito dagli enti locali per loro finirebbero le immonde speculazioni Ma non dobbiamo stancarci di combatterli

Cordiali saluti

BRUNO MASCHERINI babbo di una bimba spastica (Firenze)

Come buttarli fuori da via Teulada

Caro compagno Pajetta

sono un giovane comunista e con grande entusiasmo ho partecipato alla grandiosa e combattiva manifestazione indetta dal nostro partito domenica scorsa qui a Genova Sono rimasto soddisfatto principalmente per la partecipazione massiccia dei giovani provenienti da varie regioni d Italia e per il tuo discorso

Alla sera ho guardato il telegiornale per più di un quarto d ora ci hanno fatto vedere le facce dei democristiani Rumor e Forlani del socialdemocratico Ferri dei socialisti De Martino ma della nostra grande manifestazione neppure un cenno Si vede proprio che hanno una gran paura di mostrare alla gente il profondo legame che ha il PCI con le grandi masse

Ora siccome l inteso vento dei nostri compagni in seno alla commissione di vigilanza non dà risultati concreti penso che il modo migliore per fare cambiare le cose alla RAI TV sia quello di buttar fuori da via Teulada i suoi dirigenti democristiani socialdemocratici e fascisti Lo si può fare ed in modo veramente democratico votare e far votare in modo massiccio per il PCI

Cordiali saluti e buon lavoro

PIERO C (Genova)

Altre lettere di dura critica alla RAI TV per la sua faziosità ci sono state scritte da Giovanni LA CAVA di Senago Renzo TERZI di Firenze, Luigi ORENGO di Genova Cornigliano L BARISON di La Spezia, Saffo MACCANTI di Pisa, Mario BARBENGO e G D INNOCENTI di Firenze

Un suggerimento per «Tribuna elettorale»

Caro Pajetta

è necessario che tutti i compagni che saranno chiamati a «Tribuna elettorale» facciano una volta tanto uso della TV per denunciare la faziosità di questo ente Tra le tante iniziative che si possono prendere a tale riguardo questa è senza dubbio la più efficace La denuncia di un mal costume ormai inveterato nel l apparato TV fatta nei comizi e nelle assemblee di massa è qualcosa ma non può raggiungere quei milioni e milioni di elettori di ogni tendenza che per l informazione ricorrono alla TV

Sia dato mandato ai compagni di denunciare nella forma più chiara questo malcostume e tanto meglio se si chiamano in causa i compagni socialisti complici nel consentire questa forma di strapotere

Infine siccome è prevedibile che la discriminazione nella scelta degli oratori alla TV avvenuta domenica scorsa si ripeterà consiglierei di creare per la durata della campagna elettorale una rubrica fissa «Falsi distorsioni e faziosità della TV»

BENEDETTO CARUSO (Mestre Venezia)

Gli amici che si meritano

Caro Direttore

sono una giovane compagna di 17 anni Ieri sera insieme ad altri compagni, mi sono recata in un cinema per assistere alla proiezione di un buon film Prima di farci vedere il film in programma è stato proiettato il cinegiornale «Settegiorni» di chiara marca PSU Quello che abbiamo visto e udito è stato veramente vergognoso e infamante una valanga di accuse di falsi di distorsioni di verità un diluvio di veleno di insulti sui comunisti di tutto il mondo dalla Cina all URSS dalle nazioni del patto di Varsavia ai comunisti italiani questi ultimi presentati come «cacciatori di streghe» per la questione del Manifesto Il tutto condaddo con riprese filmate sui fatti d Ungheria (1956!) e cecoslovacchi con un linguaggio da fare invidia a un fascista

Il cinegiornale tra le proteste dei democratici presenti in sala concludeva meschinamente dicendo che per «evitare che la nostra Patria vada incontro alla catastrofe comunista il popolo italiano deve dare la fiducia e l appoggio al socialismo democratico» Come vedi i fascisti hanno gli amici che si meritano il partito del PSI sotto per eccellenza degli USA

Cari saluti

ANTONIETTA BARACCO (Roma)

Nuovi tipi di associazioni stellari

MOSCA *maggio*

L astrofisico sovietico Gheorghi Gurvanishvili ha individuato nuove associazioni stellari composte da stelle non molto calde la cui temperatura raggiunge i 10 mila gradi circa Finora si riteneva che gli addensamenti stellari venissero formati solamente da stelle più calde e giovani Essi furono scoperti e studiati dal noto astronomo sovietico V Ambartsumian che aveva avanzato la ipotesi della esistenza di associazioni ormai celesti ormate da corpi più freddi Ma finora non si era riusciti ad individuarle

Dopo aver studiato la posizione e i movimenti di circa mille stelle blu Kavanishvili ha stabilito la loro densità di superficie nello spazio Ciò ha permesso di determinare l ubicazione di tre associazioni nei pressi del piano galattico

CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI ITALIANI
collezione diretta da Mario Fubini

NARRATORI MERIDIONALI DELL'800
a cura di Alda e Elena Croce

Nella forma ottocentesca del racconto • la testimonianza curiosa e rivelatrice di una musa meridionale vivacissima Romanticismo classico verismo di ispirazione francese, ironia e favola di sapore nordico nei documenti di un costume sociale e letterario che è parte non trascurabile della nostra tradizione narrativa

Pagine 688 con 10 tavole L 7 000

CLASSICI DELLA SOCIOLOGIA
collezione diretta da Franco Ferrarotti

GEIGER
SAGGI SULLA SOCIETA' INDUSTRIALE
a cura di Paolo Farneti

L'anticipazione del razionalismo neocapitalistico nelle pagine di un figlio della repubblica di Weimar oppositore del nazismo, teorico acuto della stratificazione e della mentalità sociale
Il cammino dall ideologia dialettica marxiana all anti-ideologia empirica, di indirizzo pragmatico

Pagine 636 con 5 tavole L 7 500

UTET
CLASSICI LATINI
collezione diretta da Italo Lana

TACITO
GLI ANNALI
a cura di Azelia Arici

La critica mordace della violenza istituzionale, dei compromessi degli inganni, delle paure e del servilismo della classe politica romana - al tempo di Tiberio Claudio e Nerone Lo stile folgorante di un intellettuale appassionato e inquieto, ispiratore dell illuminismo rivoluzionario e insieme delle 'ragioni di stato' più assolute e conservatrici.

Nuova edizione con testo latino a fronte
Pag 972 con 10 tavole L 10 000

CLASSICI DELLA FILOSOFIA
collezione diretta da Nicola Abbagnano

DESCARTES
OPERE FILOSOFICHE
a cura di Bruno Widmar

In prima traduzione italiana sui testi originali latini e francesi una problematica lucida e cauta, in equilibrio tra il vecchio e il nuovo - tra la visione scientifica e relativistica dell universo fisico matematico e il fascino della sistemazione tradizionale assoluta e gerarchica del sapere

Pagine 901 con 7 tavole L 10 000

UTET
RATE MENSILI SENZA ANTICIPO

UTET - C RAFFAELLO 28 TORINO
Pagherò a voi e sarà mia proprietà tutto ciò che mi sarà inviato da UTET SOCIETÀ
Nome
Indirizzo
Città